

SANDRO TONIOLO

PEIRAIEÚS, PIRAEÉFS O PIREÁS?

Problemi di romanizzazione dei toponimi greci

Peiraieús, Piræéfs o Pireás? (1). Non è un gioco di parole, come potrebbe sembrare a prima vista; ma l'esemplificazione di un problema di redazione geocartografica tra i più complessi, di cui fino a pochi anni addietro non era possibile trovare una soluzione soddisfacente.

Si tratta del nome ufficiale della città del Pireo, che attualmente fa parte della conurbazione di Atene, ma che un tempo ebbe un suo ruolo nella storia della Grecia. Il nome ufficiale è scritto naturalmente in alfabeto greco: da qui il problema della sua romanizzazione, per la mancanza di un sistema univoco di trasposizione della scrittura greca in quella latina.

Non si tratta però solo di questo. Il problema, già di per sé astruso, è ulteriormente complicato dalla presenza nella Grecia attuale di un doppio sistema di toponomastica ufficiale, per cui buona parte dei nomi geografici hanno due forme diverse, a seconda che vengano registrati in *dimotiki* o in *katharévousa*, le due varianti attuali della lingua neo-greca. Ma sarà meglio procedere per gradi cercando di dipanare fin dove è possibile questa matassa ingarbugliata.

Fino al 1977, quando la *dimotiki* divenne la lingua ufficiale del paese, il problema era un po' meno complicato, in quanto tutti i topo-

(1) *Peiraieús* è la traslitterazione del nome greco della città del Pireo in *katharévousa*; *Piræéfs* la trascrizione fonetica dello stesso nome secondo il sistema elaborato nel 1962 da M. Castiglioni per la cartografia stradale del Touring Club Italiano; *Pireás* la romanizzazione dell'attuale nome ufficiale in *dimotiki* secondo il sistema fonetico adottato dal Ministero dei Lavori pubblici greco e impiegato anche nella nuova carta della Grecia alla scala 1:1.000.000 del T.C.I.

La serie delle versioni più valide potrebbe essere completata con la forma *Peiraiás*, romanizzazione della precedente forma in *dimotiki* secondo il sistema proposto ufficialmente dal governo greco alla 4ª Conferenza delle Nazioni Unite sulla normalizzazione dei nomi geografici (Ginevra, 1982).

nimi greci erano registrati ufficialmente soltanto in *katharévousa*, per cui restava da risolvere « solo » la questione della romanizzazione. Si prescinde qui dall'impiego degli esonimi (Pireo, Atene, Patrasso, ecc.), utili e necessari nella cartografia scolastica e nelle opere divulgative, ma da evitare nella cartografia internazionale e in quella stradale, dove è sempre preferibile ricorrere ai nomi ufficiali. Per questi ultimi, quindi, è necessario risalire alle forme originarie e romanizzarli secondo un sistema ufficiale, o per lo meno d'impronta internazionale, che sia accettato e proposto da uno dei principali organismi internazionali preposti alla soluzione dei problemi di romanizzazione e che abbia una larga diffusione.

Se ciò è possibile ora per l'ebraico, per il cinese, per il hindi e in larga misura anche per il giapponese, il russo e per varie altre lingue che impiegano una scrittura diversa da quella latina, per il greco il problema risulta estremamente complesso per almeno tre ragioni:

- 1) l'assenza di un sistema ufficiale univoco di trasposizione dei segni e/o dei suoni dell'alfabeto greco nella scrittura latina;
- 2) le notevoli divergenze tra la grafia dei toponimi attuali, rimasta pressoché immutata nella forma classica, e la loro pronuncia, che nel corso dei secoli ha subito profonde modificazioni, cosicché è venuta gradualmente a mancare un'adeguata corrispondenza tra i segni dello scritto e i suoni del parlato;
- 3) la diffusione ormai radicata di numerosi sistemi di romanizzazione su base fonetica e d'impronta nazionale, per cui i toponimi vengono trascritti secondo le caratteristiche fonetiche della lingua ricevente con tutti gli inconvenienti del caso, fra i quali principalmente l'incompatibilità tra una trascrizione fonetica e un'altra, l'impossibilità di ricostruire il nome nella sua forma originaria e di pronunciarlo con buona approssimazione.

Un sistema di traslitterazione, cioè di trasposizione dei nomi da una scrittura ad un'altra che tenga in considerazione l'esatta corrispondenza dei segni delle due scritture, se tecnicamente è possibile in quanto entrambe hanno una struttura alfabetica e per di più con un'origine comune, presenta però notevoli difficoltà di applicazione per le forti divergenze, cui sopra si è accennato, tra le forme scritte e i suoni non più corrispondenti ad esse.

Un sistema di trascrizione fonetica, cioè di trasposizione dei nomi nella scrittura latina che tenga in considerazione la pronuncia reale e non i segni scritti, purché sia ufficiale e universalmente accettato, ha

certamente maggiori possibilità di applicazione, ma anche l'inconveniente di non consentire la ricostituzione dei nomi nelle forme originarie.

Per restare nel campo della cartografia e della geografia, possiamo affermare che qualunque sistema può — e deve — essere accettato, purché sia ufficiale e d'impiego internazionale: solo in questo caso l'impossibilità di una riconversione dei nomi nell'alfabeto originario può avere scarsa rilevanza, in quanto le forme romanizzate ufficialmente valgono per noi come se fossero registrate fin dall'origine con caratteri latini.

Nelle opere scientifiche, dove la ritrascrizione ha una funzione importante, e nella cartografia d'impronta internazionale, in mancanza di un sistema ufficiale di romanizzazione, si preferisce attenersi ad un sistema di traslitterazione. Nel caso del greco, la questione è semplificata dalla persistenza nel tempo di una conversione tradizionale dei segni tra i due alfabeti, introdotta già nell'antichità classica e largamente diffusa sia nelle opere scientifiche sia in quelle di divulgazione.

Nell'*Atlante Internazionale del Touring Club Italiano*, ad esempio, fin dalla prima edizione (1928), si è adottata la traslitterazione classica con alcune varianti, fondamentalmente la stessa impiegata anche nelle edizioni successive, compresa l'ultima (VIII), del 1968, e la ristampa aggiornata del 1977. In attesa di un sistema ufficiale e definitivo di romanizzazione, si ritiene più prudente conservare per un'opera d'impronta così spiccatamente internazionale, come l'atlante del T.C.I., la traslitterazione classica (vedasi prospetto), che consente sia un'agevole riconversione dei toponimi nelle forme originarie, sia una pronuncia sufficientemente approssimata dei nomi geografici, una volta che si conosca la chiave di lettura delle singole lettere e dei gruppi di lettere.

Ma nelle opere di maggior divulgazione, specialmente in quelle di carattere turistico, sempre più diffuse, non si può trascurare il grave inconveniente della forte divergenza tra la grafia dei toponimi attuali e la loro pronuncia; per cui da parecchi anni ci si va sempre più orientando verso una romanizzazione di tipo fonetico, contribuendo così sensibilmente a complicare una situazione già di per sé ingarbugliata al limite del caos, sia per l'assenza di disposizioni precise da parte degli organi greci competenti, sia per l'ignoranza della complessa problematica da parte di chi comunque ha preferito operare qualche intervento.

Vari editori greci o stranieri hanno adottato sistemi di romanizzazione diversi, ma a volte — peggio ancora — hanno ritenuto più

facile attingere i toponimi da fonti differenti che avevano adottato sistemi non compatibili. Così, per esempio, il nome Pireo può comparire nelle opere cartografiche in più modi, quali Peiraieús, Peiraiéfs, Peiraiévs, Peireéfs, Peireévs, Pireévs, Pireéfs, Piræéfs, Peiraiás, Peireás, Pireás, ecc. Le locali autorità comunali o provinciali, inoltre, hanno contribuito per parte loro a tale confusione, trascrivendo le indicazioni stradali secondo metodi empirici e cadendo in continue fastidiose contraddizioni.

In questa situazione caotica, emergeva nettamente per la serietà della sua impostazione scientifica il sistema del Permanent Committee on Geographical Names for British Official Use (PCGN), il quale però nel tentativo di conciliare le esigenze della traslitterazione con quelle proprie della trascrizione fonetica non riusciva ad evitare alcune contraddizioni di fondo. Tale sistema, perfezionato più volte anche con il concorso dello United States Board on Geographic Names (BGN), è sostanzialmente quello tuttora in vigore nell'area culturale anglo-americana e conosciuto con la sigla BGN/PCGN 1962.

In quello stesso anno il T.C.I. allestiva la sua *Carta della Grecia* al 500.000, che sarebbe stata pubblicata in prima edizione l'anno seguente. In tale carta stradale, contrariamente all'orientamento rigorosamente internazionale seguito dal Touring Club Italiano nel suo *Atlante Internazionale*, il compianto Manlio Castiglioni adottava un sistema di romanizzazione marcatamente fonetico, ma d'impronta internazionale, motivando tale scelta con ragioni di ordine pratico. Si trattava infatti di un'opera cartografica destinata al turista, che doveva essere posto nelle condizioni migliori per orientarsi autonomamente in un paese straniero con una scrittura diversa da quella latina.

Dovendo scegliere fra la traslitterazione e la trascrizione fonetica, il Castiglioni optò per la seconda, ma ritenne necessario affiancare ai toponimi così romanizzati le forme originali greche, per cui il turista poteva essere in grado sia di riconoscere i nomi scritti (su targhe e cartelli stradali, guide, carte e altri documenti greci), sia di pronunciarli in modo sufficientemente corretto e di capirli se uditi pronunciare *in loco* da greci.

Il sistema di romanizzazione elaborato dal Castiglioni non si discostava sostanzialmente da quello BGN/PCGN 1962 se non per il fatto che era stato accuratamente impostato su base fonetica da uno studioso che aveva una profonda preparazione in problemi di linguistica e un accentuato senso pratico. Egli preferì quindi rinunciare a un'esattezza fonetica troppo sottile, che avrebbe richiesto dei segni speciali complicati come quelli usati nelle pubblicazioni linguistiche, ed evitare le lettere e i gruppi di lettere di pronuncia variabile (per

esempio: *c, ch, j*) che avrebbero potuto ingenerare incertezze di lettura, trattandosi di una lingua straniera (2).

La trascrizione fonetica, adottata allora dal Touring Club Italiano per la sua cartografia stradale e in seguito anche nella guida *Grecia*, era caratterizzata rispetto a tutte le precedenti da una rigorosa coerenza nelle scelte e aveva un'impostazione indubbiamente internazionale, tanto che fu accettata dall'Alliance Internationale de Tourisme e da altri editori italiani e stranieri e costituì nei vent'anni che seguirono la necessaria base di partenza per ogni altro progetto di romanizzazione impostato su basi fonetiche.

E' doveroso ancora aggiungere, a riconoscimento delle felici intuizioni del Castiglioni, che nessuna variante introdotta nei successivi sistemi di trascrizione fonetica apportò alcun miglioramento effettivo, ma tutte anzi finirono con il complicare e peggiorare la situazione, dal momento che non si seppe attenersi al rigore delle scelte fonetiche fatte dal Castiglioni e si ricadde nell'ambiguità dei compromessi fra la traslitterazione e la trascrizione fonetica. E' questo il caso anche del sistema di romanizzazione adottato per la Carta del mondo al 2,5 milioni, la ben nota *Karta mira/World Map*, dell'istituto ungherese Geodézia és Kartográfia, di Budapest.

L'ISO (International Organization for Standardization/Organisation Internationale de Normalisation) invece, dovendo proporre un sistema di romanizzazione che fosse adeguato ad ogni esigenza e consentisse un'agevole riconversione dei nomi (non solo dei toponimi) nelle originarie forme registrate in alfabeto greco, preferì nella sua norma R 843 del 1968 attenersi ad una forma di traslitterazione rigorosa, ma non del tutto soddisfacente, avendo dovuto far ricorso sia a segni diacritici (la «lunga» sulla *e* e sulla *o* rispettivamente per la *eta* e per l'*omega*), sia ai digrammi *th* per la *theta* e *ps* per la *psi*, tanto che (nel corso del 1985) sarà discusso un progetto (DP 843) che prevede la sostituzione dei due digrammi citati con il segno della lunga sia sulla *t* per la *theta* che sulla *p* per la *psi*, in modo da uniformare l'impostazione grafica del sistema di romanizzazione.

(2) Tra gli accorgimenti adottati accenniamo almeno: al rispetto integrale delle conseguenze dello iotacismo (fenomeno per cui nel greco moderno ben sette vocali o gruppi di vocali, dal suono differenziato nel greco classico, hanno assunto progressivamente il valore del fonema *iota*); alla resa del suono di *alfa-iota* mediante il gruppo vocalico *æ*, essendo ugualmente erronee e improprie le trascrizioni *ai* ed *e*; alla distinzione tra i differenti aspetti fonici delle lettere *gamma* e *ipsilon*; alla soluzione dei nessi grafici *gamma-kappa*, *mi-pi* e *ni-tau*; alla rinuncia a segnare la pronuncia spirante delle consonanti *delta* e *gamma*, dal momento che le trascrizioni *dh*, *gh* e simili producono delle complicazioni grafiche non necessarie, trattandosi di abitudini fonetiche facilmente apprendibili senza segni speciali e del resto soggette ad oscillazioni; al mantenimento della trascrizione *ou* per *omicron-ipsilon*, dato che la trascrizione latina *u* è concordemente rifiutata dai documenti sia greci sia internazionali.

Anche il Touring Club Italiano, come già s'è detto, nelle sue pubblicazioni non turistiche e stradali, segnatamente nell'Atlante Internazionale (ristampa aggiornata 1977), resta fedele, in mancanza di una romanizzazione ufficiale, al sistema classico, che è praticamente identico alla traslitterazione dell'ISO R 843.

Questa per sommi capi era la situazione della romanizzazione dell'alfabeto greco nel 1977, allorché dopo un lungo e faticoso travaglio la forma *dimotikí* nel neo-greco fu decretata lingua ufficiale del paese in sostituzione della forma *katharévousa*. E qui è opportuno aprire una parentesi per spiegare in che consistono queste due forme linguistiche e quale ne è stata la formazione e l'evoluzione storica.

Il bilinguismo in Grecia non è certo un fenomeno recente; esso risale al I secolo a. C. allorché alcuni dotti, i cosiddetti atticisti, vollero impiegare nelle loro opere il dialetto attico del V e del IV secolo a. C., prendendo come modelli i più grandi scrittori del tempo, quali Platone, Lisia, ecc. Il movimento atticistico si affermò progressivamente e nel II secolo d. C. si era già imposto nel mondo della cultura, dove la lingua di un passato glorioso aveva completamente sostituito la lingua greca parlata in quel tempo, la cosiddetta *koiní*, formatasi dopo la fine dell'indipendenza greca, ma alteratasi e imbastarditasi in seguito alla sua stessa diffusione tra popoli diversi.

Così, mentre la lingua parlata seguiva la sua naturale evoluzione, quella scritta dei dotti restava ancorata ai modelli del periodo classico: il bilinguismo che ne derivò si accentuò ulteriormente nel tempo e si mantenne sia in epoca bizantina sia in epoca moderna, protrahendosi fino ai nostri giorni. La questione della lingua sorse alla fine del XVIII secolo con la rinascita culturale neo-greca, iniziata appunto in quell'epoca e accentuatasi con lo scoppio della rivoluzione nel 1821 e specialmente con l'accessione all'indipendenza nel 1830. Quale doveva essere la lingua nazionale del nuovo Stato? Quella arcaica, fossilizzata nelle forme classiche e lontana dalla realtà di tutti i giorni, o la forma volgare, la *dimotikí*, una lingua viva, comprensibile a tutti, che cominciava proprio allora ad essere presa seriamente in considerazione dai dotti e ad essere usata in opere letterarie?

Fra le due posizioni estreme e inconciliabili finì con l'affermarsi una soluzione intermedia, la cosiddetta *katharévousa*, una lingua dotta neo-greca, basata sulla lingua moderna ma epurata di tutti gli elementi alloglotti, che furono sostituiti con parole attinte al greco classico, e adattata secondo i canoni grammaticali dell'attico. La questione linguistica non era con ciò risolta e la polemica tra volgaristi e puristi continuò con toni spesso polemici e accesi.

Progressivamente intanto il volgare (*dimotikí*) si andava affer-

mando ai danni della lingua ufficiale, la *katharévousa*: nel 1888 fu pubblicata la prima opera letteraria in prosa, *To taxídi mou* [Il mio viaggio], di Iánnis Psycháris, che confermò la possibilità dell'uso della *dimotiki* come lingua della cultura; e nel 1917 veniva infine permesso dal governo l'uso del volgare nell'insegnamento nelle scuole primarie.

La *dimotiki* è caratterizzata dal punto di vista fonetico dallo iotacismo, cioè dalla prevalenza del fonema *i* e dalla tendenza di altri suoni a trasformarsi in esso, e dalla monottongazione, cioè dalla fusione dei dittonghi in un unico suono. Quanto ai toponimi, la forma volgare non è per la verità molto diversa da quella della *katharévousa* usata fino al 1977, quel tanto che basta però a mutarne in alcuni casi l'aspetto, specialmente alterandone la parte finale, introducendo qualche raro raddoppio o più spesso riducendo ad un'unica consonante qualche precedente raddoppio.

A partire dal 1977, numerosi toponimi sono stati modificati nella segnaletica stradale, nei repertori di nomi geografici e nelle carte geografiche e turistiche; ma purtroppo non esiste ancora una completa documentazione ufficiale sulla forma definitiva di tutti i toponimi greci. Il censimento greco del 1981, per un ritardo nell'applicazione delle disposizioni ufficiali, ha registrato ancora una volta i toponimi greci nella forma *katharévousa*: si è perduta così una grossa occasione, che difficilmente potrà ripresentarsi nei prossimi anni.

Così, con la persistenza nella toponomastica delle forme della *katharévousa*, confermate anche dall'ultimo censimento, e l'introduzione delle nuove forme della *dimotiki*, la situazione si è ulteriormente complicata.

Fortunatamente, da qualche anno si è cominciato a mettere un po' d'ordine in questo guazzabuglio ad opera del Ministero dei Lavori pubblici e del Ministero della Cultura greci con provvedimenti relativi alla toponomastica.

Le soluzioni, proposte o introdotte, purtroppo divergono sensibilmente; ma almeno lo Stato greco comincia a prendere posizione e ad offrire se non altro delle possibilità di scelta e delle basi per uno studio ulteriore.

Il Ministero dei Lavori pubblici da alcuni anni sta provvedendo a sostituire le vecchie segnalazioni stradali con quelle nuove, nelle quali i toponimi compaiono nella forma greca in *dimotiki* e in quella latina, romanizzata secondo un sistema di trascrizione fonetica, impiegato nelle sue carte più recenti anche dall'Ufficio nazionale ellenico per il turismo (EOT).

Tale sistema è piuttosto complicato e tutt'altro che soddisfacente dal punto di vista scientifico; ma, dato il suo carattere ufficioso e

	Atlante Internazionale T.C.I.	BGN/PCGN 1962	Carta Greca 1:500.000 e Guida T.C.I.	Carta del mondo 1:2.5 M	ISO R 843	Ministero greco LL.Pp.	Ministeri cul- tura greco e cipriota
A α	a	a	a	a	a	a	a
ΑΗ αη	ae	ai	ai	ae	ae	ai	ai
ΑΙ αι	ai	ai	ae	ai	ai	e	ai
ΑΥ αυ	au	av	av ¹⁾ ; af ²⁾	au	av ¹⁾ ; af ²⁾	av ¹⁾ ; af ²⁾	av ¹⁾ ; af ²⁾
Β β	b	v	v	v	b	v	v
Γ γ	g	g ³⁾ ; y ⁴⁾ ; n ⁵⁾	g ³⁾ ; y ⁴⁾ ; n ⁵⁾	g ³⁾ ; n ⁵⁾	g	g ³⁾ ; n ⁵⁾	g ³⁾ ; n ⁵⁾
ΓΚ γκ	gk	g ³⁾ ; ng ⁶⁾	g ³⁾ ; ng ⁶⁾	g ³⁾	gk	g ³⁾ ; ng ⁶⁾	gk
Δ δ	d	dh; d ⁷⁾	d	d	d	d	d
Ε ε	e	e	e	e	e	e	e
ΕΗ εη	ee	ei	ei	ee	ee	ei	ei
ΕΙ ει	ei	i	i	ei	ei	i	ei
ΕΥ ευ	eu	ev	ev ¹⁾ ; ef ²⁾	eu	eu	ev ¹⁾ ; ef ²⁾	ev ¹⁾ ; ef ²⁾
Ζ ζ	z	z	z	z	z	z	z
Η η	e	i	i	e	e	i	i
ΗΥ ηυ	eu	iv	iv ¹⁾ ; if ²⁾	eu	eu	iv ¹⁾ ; if ²⁾	iv ¹⁾ ; if ²⁾
Θ θ	th	th	th	th	th ¹⁰⁾	th	th
Ι ι	i	i	i	i	i	i	i
Κ κ	k	k	k	k	k	k ¹¹⁾	k
Λ λ	l	l	l	l	l	l ¹¹⁾	l
Μ μ	m	m	m	m	m	m ¹¹⁾	m
ΜΠ μπ	mp	b ¹⁾ ; mb ⁸⁾	b ¹⁾ ; mb ⁸⁾	b ¹⁾ ; mp ⁹⁾	mp	b ¹⁾ ; mb ⁸⁾	b ¹⁾ ; mp ⁹⁾
Ν ν	n	n	n	n	n	n ¹¹⁾	n
ΝΤ ντ	nt	d ¹⁾ ; nd ⁹⁾	d ¹⁾ ; nd ⁹⁾	d ¹⁾ ; nt ⁴⁾	nt	nd	nt
Ξ ξ	x	x	x	x	x	x	x
Ο ο	o	o	o	o	o	o	o

ΟΗ οη	oe	oi	oi	oe	oe	oi	oi
ΟΙ οι	oi	oi	i	oi	oi	i	oi
ΟΥ ου	ou	ou	ou	ou	ou	ou	ou
Π π	p	p	p	p	p	p ¹¹⁾	p
Ρ ρ	r	r	r	r	r	r ¹¹⁾	r
Σ σ/ς	s	s	s	s	s	s ¹²⁾ ; ss ¹³⁾	s
ΣΧ σχ	sch	skh	skh	sch	sh	sch	sch
Τ τ	t	t	t	t	t	t ¹¹⁾	t
ΤΖ τζ	tz	tz	tz ¹⁴⁾	tz	tz	dz	tz
Υ υ	y ¹⁵⁾ ; u ¹⁶⁾	i ¹⁷⁾ ; v ¹⁸⁾ ; u ¹⁹⁾	i ¹⁷⁾ ; v ¹⁸⁾ ; f ¹⁷⁾ ; u ¹⁹⁾	y ¹⁵⁾ ; u ¹⁶⁾	u	i	y
ΥΙ υι	yi	i	i	yi	ui	i	yi
Φ φ	f	f	f	f	f	f	f
Χ χ	ch	kh	kh	ch	h	h	ch
Ψ ψ	ps	ps	ps	ps	ps ²⁰⁾	ps	ps
Ω ω	o	o	o	o	o	o	o
, ,	,	,	,	,	,	,	,
h	h	h	h	h	h	h	h

- 1) davanti alle consonanti β γ δ ζ λ μ ν ρ e a tutte le vocali
- 2) davanti alle consonanti θ κ ξ π σ/ς τ ϕ χ ψ oppure in fine di parola
- 3) davanti alle vocali forti (α, ο, υ) e alle consonanti (eccetto γ κ ξ χ)
- 4) davanti alle vocali deboli (e, i)
- 5) davanti alle gutturali (γ κ ξ χ); vedasi anche al numero 7
- 6) davanti alle gutturali γ ξ χ, ma non davanti a κ (= gk); in questi casi la lettera η viene sottolineata
- 7) se iniziale o nei nomi non greci
- 8) in posizione mediana o finale
- 9) tra v e ρ
- 10) nell'aggiornamento del sistema ISO R 843, è probabile che th, ps vengano sostituiti rispettivamente da t, p cioè con singole lettere, anziché digrammi, sovrastate dal segno della lunga

- 11) anche le doppie consonanti κκ, λλ, μμ, νν, ππ, ρρ, ττ diventano rispettivamente k, l, m, n, p, r, t in posizione non intervocalica
- 12) in posizione intervocalica
- 13) tranne quando la τζ figura in nomi stranieri a noi già noti nella forma originaria in caratteri latini (p. es.: Τζέριτζλ = Churchill); in questi casi è necessario ripristinare la forma originaria, evitando ogni tentativo di ritrascrizione
- 14) non nei dittonghi au, eu, ou
- 15) nei dittonghi au, eu, ou
- 16) se iniziale o tra consonanti
- 17) dopo α, ε, η
- 18) dopo o
- 19) dopo α ε η e davanti alle consonanti β γ δ ζ λ μ ν ρ e a tutte le vocali
- 20) dopo α ε η e davanti alle consonanti θ κ ξ π σ/ς τ ϕ χ ψ oppure in fine di parola

la sua larga applicazione nella segnaletica stradale, deve essere preso in considerazione, in quanto costituisce ormai un preciso e concreto punto di riferimento nel caos delle più svariate forme di romanizzazione. Se però esso può soddisfare le richieste del turista straniero, specialmente per la concordanza fra i toponimi dei segnali stradali e quelli delle carte, non è certamente in grado di rispondere in modo adeguato e corretto alle molteplici esigenze di una romanizzazione che sia valida in ogni settore della vita pubblica e privata: a questo scopo è indispensabile il ricorso ad una forma di traslitterazione rigorosamente coerente, che possa quindi consentire una precisa riconversione dei nomi nelle forme greche originarie.

Avrebbe dovuto appunto avere tali requisiti il sistema elaborato congiuntamente dal Comitato greco per la romanizzazione dei nomi geografici, nell'ambito del Ministero della Cultura, e da quello cipriota e presentato alla 9^a sessione del Gruppo degli esperti dell'O.N.U. sui nomi geografici (United Nations Group of Experts on Geographical Names = UNGEGN) nel 1981 e alla 4^a Conferenza dell'O.N.U. sulla normalizzazione dei nomi geografici (Ginevra, 1982). Tale sistema (ELOT 743), che risulta un'elaborazione di quello presentato alla precedente conferenza dell'O.N.U. (Atene, 1977), è indubbiamente più interessante di quelli proposti in precedenza dal Ministero della Cultura greco, ma non convince interamente, soprattutto per la sua pretesa di rispondere, ricorrendo ad un solo segno diacritico, alle due fondamentali prerogative, quasi sempre incompatibili tra loro, di una buona romanizzazione, cioè una buona resa fonetica (trascrizione), e della possibilità di riconversione dei nomi nelle forme originarie, consentita solo da una rigorosa traslitterazione.

In realtà, questo sistema, pur non essendo privo di pregi interessanti, risulta un ibrido fra la traslitterazione e la trascrizione fonetica e presenta pregi e difetti dell'una e dell'altra. Non soddisfa come traslitterazione, soprattutto per la differenza nella resa in caratteri latini delle lettere greche *gamma* e *ipsilon*, romanizzate la prima con *g* e con *n*, la seconda con quattro lettere latine (*f*, *u*, *v*, *y*), che rendono difficile se non addirittura irrealizzabile la conclamata possibilità di riconversione dei nomi romanizzati nelle forme greche originarie; e neppure come trascrizione fonetica, per le eccessive concessioni fatte alla traslitterazione nella resa di alcuni digrammi, come *alfa-iota*, *epsilon-iota*, *ni-tau*, *omicron-iota* e *ipsilon-iota*, romanizzati rispettivamente (tra parentesi la loro pronuncia approssimativa) in *ai* (æ), *ei* (i), *nt* (d, nd), *oi* (i), *yi* (i).

Il nuovo sistema ufficiale di romanizzazione dell'alfabeto greco è stato adottato dal governo cipriota per il repertorio ufficiale dei nomi

geografici greci di Cipro, pubblicato nel 1982 (3), e solo alla fine del 1983 ratificato dal governo greco. Poiché tale sistema non ha ancora trovato applicazione in cartografia, dove anzi il sistema del Ministero dei Lavori pubblici si sta sempre più affermando, e poiché alla data della 4^a Conferenza dell'O.N.U. sulla normalizzazione dei nomi geografici (Ginevra, agosto-settembre 1982) non era ancora stato ratificato, la 4^a Conferenza dell'O.N.U., pur avendo riconosciuto che un ulteriore passo avanti era stato compiuto verso la soluzione del problema, ha preferito demandare al Gruppo degli esperti dell'O.N.U. il compito di esaminare la questione nella sessione prevista per l'agosto 1986, e di decidere in merito.

In questa situazione, dovendo allestire una carta stradale della Grecia alla scala 1:1 milione, il Touring Club Italiano non aveva molte possibilità di scelta per quanto riguarda la romanizzazione da adottare. Scartata la traslitterazione, come già aveva fatto vent'anni prima il Castiglioni per la *Carta della Grecia* al 500.000, per le ragioni esposte sopra, non restava che adottare una trascrizione fonetica, naturalmente quella del Ministero dei Lavori pubblici, con tutti i suoi limiti e difetti, la quale però consente al turista di rilevare l'esatta corrispondenza tra i toponimi scritti nella carta e quelli registrati nelle segnalazioni stradali. E' da aggiungere che nella carta sono riportate fedelmente anche le forme greche, ovviamente in *dimotikí*, che rendono ulteriormente più agevole al turista il riconoscimento dei toponimi scritti in greco.

PEIRAIΕÜS, ΠΙΡΑΪΕΨ OR ΠΙΡΕΑΣ? THE REASONS OF A CHOICE IN MAKING A NEW MAP OF GREECE. — The romanization of the Greek alphabet in cartography is here confronted by the Author, who considers the problem from its beginning. In the absence of a single romanization system on the basis of rules issued by the Greek government, in the past the European and American geocartographical institutions chose different romanization systems from the Greek alphabet to the Latin writing.

The Greek alphabet is now pronounced in a way very dissimilar in comparison with that of the classical times. For that reason a variety of national transcriptions and transliterations came into being.

The situation became recently more complicated owing to the introduction of the *dimotikí* form of the Greek language which took the place of the previous *katharévousa* form official until 1977. Such a change caused a real revolution in the toponymy of Greece.

In the last years the Greek Ministry of Works introduced a new system of romanization, which was immediately used both in the road signals and

(3) REPUBLIC OF CYPRUS, THE CYPRUS PERMANENT COMMITTEE FOR THE STANDARDIZATION OF GEOGRAPHICAL NAMES, *A Concise Gazetteer of Cyprus*, Nicosia, 1982.

subsequently in the road and tourist maps published in Greece. Nearly contemporaneously the Ministries of Education of Greece and Cyprus presented another system to the 9th Session of the United Nations Group of Experts on Geographical Names (1981) and to the 4th U.N. Conference on the Standardization of Geographical Names (1982), but such system was not yet utilized neither in cartography nor in the road signals in Greece, whereas it was used by the Cyprus Permanent Committee for the Standardization of Geographical Names in the preparation of *A Concise Gazetteer of Cyprus* (1982). As things are, the Touring Club Italiano has preferred to adopt the system of the Greek Ministry of Works for the romanization of the Greek geographical names in its new road map of Greece on a scale of 1 to 1 million, in which the place names are printed in Greek characters, too.

Milano, Touring Club Italiano.